

federale di *intelligence* (composto di agenzie civili, militari, statali e federali), di assistenza al Consiglio di difesa nazionale, nonché di prevenzione e gestione delle situazioni di crisi.

Con riferimento a tale ultima competenza, nel rispondere ad una domanda formulata dal Presidente Bianco, il ministro Felix ha precisato che in Brasile non sono state sinora effettuate esercitazioni antiterrorismo analoghe a quelle recentemente organizzate nel Regno Unito ed in Italia, tenuto conto che allo stato il rischio di attentati di fondamentalisti islamici sul suolo brasiliano non è ritenuto probabile. Grande attenzione viene, invece, riservata alle questioni inerenti la sicurezza delle comunicazioni e delle informazioni, per le quali sono stati elaborati specifici interventi.

Le due delegazioni hanno, inoltre, convenuto sull'opportunità di rendere più incisiva ed efficace l'azione dei servizi di informazione e sicurezza, atteso che l'attività di *intelligence* costituisce nell'attuale contesto lo strumento più idoneo per combattere un nemico sfuggente quale il terrorismo internazionale, che combatte secondo le tecniche proprie della « guerra asimmetrica ».

Il potenziamento del ruolo e dei poteri degli organismi di sicurezza deve, naturalmente, essere bilanciato da un corrispondente potenziamento del ruolo e dei poteri del controllo parlamentare, in modo da assicurare — attraverso idonee forme di verifica democratica — la legalità e l'efficienza dell'operato dei servizi.

Il ministro Felix ha concordato con il Presidente Bianco nel ritenere che la presenza di un efficace controllo parlamentare contribuisca, altresì, a migliorare l'immagine degli organismi di *intelligence* presso l'opinione pubblica, assicurando in tal modo il clima di fiducia e serenità necessario per operare correttamente.

Vivo interesse ha, infine, suscitato nella delegazione brasiliana la presentazione dell'assetto della comunità *intelligence* italiana e del sistema di controllo introdotto dalla legge n. 801 del 1977. A tale riguardo, il ministro Felix ha manifestato apprezzamento per la prassi di affidare ad un esponente dell'opposizione la presidenza del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, osservando come tale pratica costituisca allo stesso tempo una incisiva forma di garanzia ed un apprezzabile modo di coinvolgere responsabilmente anche forze politiche estranee alla maggioranza di governo nell'assunzione di scelte strategiche in materia di sicurezza del Paese.

Sempre nel corso della stessa giornata si è svolto l'incontro con il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Aldo Rebelo. Quest'ultimo ha rivolto un cordiale saluto di benvenuto alla delegazione italiana, sottolineando il proprio interesse istituzionale e politico per le questioni inerenti l'*intelligence* ed il controllo parlamentare: nel corso della precedente legislatura egli ha, infatti, rivestito la carica di Presidente della Commissione di controllo parlamentare sull'attività dei servizi informativi e, anche nella nuova veste di Presidente della Camera dei deputati, continua tuttora a seguire con attenzione l'attività di tale Commissione.

Al riguardo, il Presidente Rebelo ha sottolineato la delicata fase che gli organismi di informazione e sicurezza brasiliani stanno attra-

versando, osservando come a sei anni dalla riforma del 1999 sia emersa l'esigenza di procedere ad alcuni aggiornamenti della normativa vigente, soprattutto al fine di consentire l'esercizio di un più penetrante controllo da parte del Parlamento.

La Commissione bicamerale incaricata della vigilanza sull'*intelligence* mostra, infatti, taluni limiti ed è caratterizzata talora da comportamenti non pienamente coerenti con le proprie funzioni istituzionali. A titolo esemplificativo, il Presidente Rebelo ha ricordato come, durante la sua presidenza, si siano più volte registrate — da parte di singoli parlamentari o di gruppi politici — richieste di autorizzazione della piena pubblicità delle sedute della citata Commissione, trascurando di considerare come la segretezza degli atti di quest'ultima risponda invece ad esigenze di tutela dell'incolumità degli agenti e delle fonti di informazione e sia, altresì, garanzia della completezza delle informative rese al Parlamento.

Anche per tale ragione, la missione italiana è stata accolta dal Presidente della Camera con particolare interesse, atteso che la pluriennale esperienza maturata nel nostro Paese viene ritenuta dalle autorità brasiliane un utile punto di riferimento per la definizione di un quadro di regole e procedure in grado di assicurare la lealtà democratica degli organismi di *intelligence*.

Questi ultimi in Brasile risentono ancora negativamente della tradizione di illegalità con cui hanno operato durante il passato regime e tale circostanza ne condiziona l'immagine presso l'opinione pubblica. A giudizio del Presidente Rebelo un controllo parlamentare più incisivo e responsabile consentirebbe anche di accrescere significativamente la fiducia nell'operato dei servizi.

Vivo interesse è stato, infine, manifestato per lo svolgimento — promosso dal Comitato italiano — dei periodici Convegni degli Organismi di controllo parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza dei Paesi dell'Unione europea. A tale riguardo, il Presidente Rebelo ha espresso l'auspicio che alla prossima edizione del convegno possa partecipare, in qualità di osservatore, anche una delegazione del Parlamento brasiliano.

Successivamente, la delegazione ha incontrato il Presidente della Commissione di controllo parlamentare sull'attività dei servizi informativi, senatore Roberto Saturnino, il quale — nel rievocare l'esperienza maturata dal nostro Paese nel corso degli anni settanta ed ottanta — ha preliminarmente osservato come l'Italia costituisca un brillante esempio di come una incisiva lotta al terrorismo possa conciliarsi con il pieno rispetto dei principi democratici e delle garanzie costituzionali.

Nell'illustrare il ruolo e l'attività della Commissione da lui presieduta, il presidente Saturnino ha sottolineato come tale Organismo sia di istituzione relativamente recente (è stata costituita nel novembre 2000) e si debbano ancora compiere significativi passi prima che il controllo parlamentare raggiunga un soddisfacente grado di efficacia.

Interessanti affinità sono state riscontrate nel raffronto tra la composizione della Commissione brasiliana e quella del Comitato italiano: entrambi gli Organismi si compongono — per esigenze di

riservatezza — di un ristretto numero di parlamentari, hanno carattere bicamerale e svolgono compiti analoghi.

Diversità esistono, tuttavia, sotto il profilo funzionale. La Commissione brasiliana è presieduta, ad anni alterni, dai Presidenti delle Commissioni esteri di Camera e Senato, i quali, pertanto, esercitano le proprie funzioni in aggiunta alle incombenze connesse all'incarico di provenienza. Anche i restanti quattro membri (i *leader* di maggioranza ed opposizione di Camera e Senato) sono parlamentari particolarmente impegnati e non possono dedicarsi a tempo pieno all'attività propria della Commissione di controllo.

Ne consegue, innanzitutto, una scarsa specializzazione dei componenti nelle questioni inerenti l'*intelligence* e, in secondo luogo, l'impossibilità per l'Organismo parlamentare di controllo di esercitare in modo continuativo le proprie funzioni istituzionali: tale ultima circostanza è testimoniata, tra l'altro, dal numero relativamente modesto di sedute tenute dalla Commissione (che in un anno si riunisce, in media, non più di 20-30 volte).

Anche il Presidente Saturnino ha, infine, manifestato vivo apprezzamento per le iniziative assunte, in campo internazionale, dal Comitato italiano ed ha auspicato che una delegazione del Parlamento brasiliano possa essere invitata alla prossima edizione del Convegno degli Organismi parlamentari di controllo sui servizi di *intelligence* dei Paesi dell'Unione europea.

Nella giornata di martedì 29 novembre la delegazione ha incontrato il Presidente della Commissione esteri e difesa nazionale della Camera dei Deputati, onorevole Aroldo Cedraz, il quale — in base alla disciplina già illustrata — è chiamato ad alternarsi con il Presidente Saturnino alla Presidenza della Commissione di controllo parlamentare sull'attività dei servizi informativi.

Nell'illustrare il funzionamento di tale Organismo, il Presidente Cedraz ha lamentato la mancanza di un regolamento interno: tale vuoto normativo costituisce, a suo giudizio, un limite e, proprio per tale ragione, sono attualmente allo studio interventi volti ad introdurre una più puntuale disciplina delle prerogative e delle modalità di funzionamento della Commissione.

Anche questi interventi, tuttavia, non sembrano destinati a risolvere tutti i problemi, tenuto conto che la Commissione di controllo non può approvare disposizioni che comportino oneri finanziari e non è, quindi, in grado di far fronte a talune esigenze organizzative che richiedono l'impegno di risorse economiche.

Il Presidente Cedraz — nel ricordare di aver ricoperto l'incarico di relatore per la legge di riforma dei servizi di *intelligence* approvata nel 1999 — ha altresì sottolineato come sia tuttora insoddisfacente e limitato il potere di controllo della Commissione sulla gestione finanziaria degli organismi di informazione e sicurezza.

A tale riguardo, il Presidente Bianco ha osservato che anche nell'ordinamento italiano il controllo finanziario in materia di gestione contabile non ha raggiunto la necessaria efficacia e necessita di un significativo potenziamento, ferme restando le esigenze di riservatezza che possono riguardare l'identità delle fonti e degli agenti o le operazioni in corso di svolgimento.

Nel rispondere ad una specifica domanda riguardante tale materia, il Presidente Cedraz ha inoltre chiarito che la Commissione di controllo brasiliana non esercita una specifica vigilanza sul reclutamento del personale da parte dei servizi; tali operazioni avvengono, di norma, mediante concorso e la relativa responsabilità procedurale rientra nella competenza del Ministero dell'amministrazione pubblica.

A conclusione dell'incontro, il Presidente Cedraz ha, infine, voluto sottolineare come l'intervento di riforma attuato con la legge del 1999 abbia costituito un momento di svolta nella storia brasiliana, in quanto ha definitivamente affrancato i servizi di *intelligence* nazionali dal retaggio della dittatura, rendendo tali strutture coerenti con il sistema di principi democratici introdotto con la nuova costituzione.

Sempre nella giornata di martedì, la delegazione ha incontrato una rappresentanza del Gruppo di amicizia parlamentare italo-brasiliano, presieduto dal deputato Ricardo Barros.

I colloqui, svoltisi in un clima di cordialità, sono stati l'occasione per un utile confronto su tematiche di comune interesse. Da parte brasiliana si è manifestato apprezzamento per il grado di collaborazione sviluppato a livello parlamentare tra i due Paesi: in tale contesto si sono programmati incontri periodici con l'omologo Gruppo presieduto dall'onorevole Volontè, con il quale sono stati avviati contatti per verificare la possibilità di sviluppare gli scambi culturali nel settore scolastico ed universitario e di assicurare il mutuo riconoscimento dei titoli di studio rilasciati nei rispettivi Paesi.

Notevole interesse è stato, infine, manifestato dall'onorevole Barros e dagli altri membri del Gruppo per il funzionamento del sistema elettorale italiano, alla luce della recente legge di riforma, nonché per la possibilità riconosciuta ai cittadini residenti all'estero di partecipare al voto. In proposito, i parlamentari brasiliani hanno rilevato come vi siano grandi aspettative (nella sola provincia di Santa Catarina sono state presentate al Consolato d'Italia circa 80.000 domande per il riconoscimento della cittadinanza), le quali purtroppo — in assenza di un significativo potenziamento degli uffici consolari — potranno andare in parte deluse.

A tali tematiche ed alle ulteriori questioni inerenti la comunità italiana e la presenza di imprese nazionali in Brasile sono stati dedicati anche gli incontri con una rappresentanza dei Consolati d'Italia in Brasile. In particolare, nella giornata di domenica 27 novembre la delegazione ha incontrato il Vice Console onorario a Salvador de Bahia, Giovanni Vincenzo Pisanu, mentre martedì 29 novembre si è svolto l'incontro con il Console generale a Curitiba, Riccardo Battisti.

Mercoledì 30 novembre la delegazione si è trasferita a Buenos Aires, dove è stata ricevuta dall'ambasciatore d'Italia in Argentina, Stefano Ronca, il quale in vista dei successivi incontri ha preliminarmente fornito un'aggiornata panoramica della situazione politica argentina e dei rapporti bilaterali con il nostro Paese, osservando come questi ultimi — tradizionalmente molto soddisfacenti, anche in considerazione della significativa presenza di nostri connazionali — abbiano ultimamente risentito del *default* argentino nel pagamento dei propri titoli di Stato.

È stato inoltre segnalato come, proprio alla vigilia della missione italiana – a seguito delle recenti elezioni parziali, che hanno registrato una nuova affermazione del Presidente Kirchner – il Governo abbia proceduto ad un significativo rimpasto, che ha visto, tra altri, la sostituzione dei ministri dell'economia, della difesa e degli esteri.

Nella stessa giornata del 30 novembre, il Presidente Bianco ha incontrato il Ministro dell'interno, Aníbal Fernández.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate le tematiche inerenti la sicurezza, la lotta al terrorismo internazionale ed alla criminalità organizzata e la cooperazione internazionale nel settore dell'*intelligence* e del controllo parlamentare.

Al riguardo, si sono registrate significative identità di vedute e notevole interesse ha riscosso, da parte del ministro Fernández, l'iniziativa del Comitato italiano di promuovere periodiche occasioni di incontro tra gli Organismi parlamentari di controllo dei Paesi dell'Unione europea per confrontare le rispettive esperienze e consentire un utile scambio di informazioni.

Il ministro ha, altresì, illustrato l'assetto organizzativo degli apparati di sicurezza nazionali, sottolineando la notevole importanza dell'intervento di riforma attuato con la recente « Ley de inteligencia nacional » (legge n. 25.520 del 6 dicembre 2001), che ha ridefinito il sistema di *intelligence* argentino, rendendolo coerente con il nuovo contesto democratico del Paese.

Nella giornata di giovedì 1° dicembre la delegazione ha incontrato il Vicedirettore della *Secretaría de inteligencia* (SI), il quale ha illustrato la struttura ed i compiti istituzionali della *Secretaría*, precisando che ad essa sono affidati la direzione del sistema di *intelligence* argentino, la redazione del relativo piano nazionale, la cura dell'attuazione dei singoli programmi di intervento, la pianificazione dell'attività informativa e controinformativa, l'effettuazione di analisi, il mantenimento dei contatti con gli organismi di *intelligence* di Paesi stranieri, nonché ulteriori competenze di tipo direttivo.

Particolarmente rilevanti sono, altresì, le funzioni in materia di gestione unica nazionale delle intercettazioni di qualsiasi tipo di comunicazioni. Per lo svolgimento di tali attività è stata costituita la *Dirección de observaciones judiciales* (DOJ): tutte le intercettazioni devono essere autorizzate o ordinate dall'autorità giudiziaria, ma è la SI – attraverso il proprio personale – ad avere l'esclusiva della loro materiale effettuazione.

Completano il sistema di *intelligence* argentino la *Dirección nacional de inteligencia criminal* (DNIC) e la *Dirección nacional de inteligencia estratégica militar* (DNIEM), che sono preposti, rispettivamente, al contrasto alla criminalità organizzata ed alla elaborazione di informative di interesse strategico e militare.

Il Vicedirettore della *Secretaría* ha, infine, valutato positivamente l'introduzione nell'ordinamento argentino di forme di controllo parlamentare sull'attività di *intelligence*, sottolineando come esse potranno migliorare l'immagine dei servizi ed accrescere la fiducia dell'opinione pubblica, costituendo una garanzia della loro fedeltà ai principi costituzionali e della loro lealtà nei confronti delle istituzioni democratiche.

La missione si è conclusa con l'incontro della delegazione con la *Comisión bicameral de fiscalización de los organismos y actividades de inteligencia del Congreso* (tenutosi giovedì 1° dicembre) e con i successivi colloqui con il suo Presidente, senatore Mario Daniele, (svoltisi, a più riprese, tra il 1° e il 3 dicembre).

Nel corso degli incontri, caratterizzati da viva cordialità, sono state approfondite tematiche di comune interesse e si è formulato l'auspicio che, coerentemente con la tradizionale amicizia ed il clima di leale cooperazione instaurato negli scorsi anni, possano essere al più presto superate le divergenze recentemente registratesi, con riferimento a specifiche questioni, nei rapporti tra i Governi dei due Paesi.

Da parte argentina si è, quindi, ricordata la missione che una delegazione della *Comisión bicameral*, guidata dal Presidente Daniele, ha svolto a Roma 7 giugno 2005. In tale occasione, la delegazione argentina ha avuto modo di acquisire utili informazioni sull'assetto della comunità *intelligence* italiana ed ha avviato i primi contatti con il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, al quale ha illustrato contenuti e caratteri della riforma attuata con la *Ley de inteligencia nacional* del 2001.

Nel corso dei colloqui, le delegazioni si sono soffermate su questioni di carattere generale (le modalità di esercizio del controllo parlamentare nei rispettivi ordinamenti, la ricaduta degli attentati dell'11 settembre 2001 sull'attività di *intelligence*, le iniziative assunte in materia di contrasto alla criminalità organizzata ed al terrorismo internazionale) e su materie di specifico interesse (il caso Calipari, i rapporti di collaborazione tra servizi nazionali e servizi stranieri, la disciplina del segreto di Stato, il coinvolgimento delle forze di opposizione nella politica di informazione e sicurezza).

Particolare attenzione è stata dedicata anche all'esame delle problematiche riguardanti il supporto amministrativo fornito agli Organismi parlamentari di controllo. Al riguardo, è stata ricordata la recente decisione del Comitato italiano di avvalersi di professionisti esterni, in grado di fornire consulenza su materie che richiedono elevate competenze specialistiche.

Sul versante argentino si è, invece, segnalato l'apprezzabile grado di autonomia contabile di cui gode la *Comisión bicameral*, che dispone di un proprio bilancio a carico del quale sono iscritte le spese da essa deliberate o ad essa comunque imputabili.

Vivo apprezzamento è stato, infine, manifestato da parte argentina per lo svolgimento degli incontri periodici promossi dal Comitato italiano tra gli Organismi di controllo parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza dei Paesi dell'Unione europea.

A tale riguardo, il Presidente Daniele ha espresso l'auspicio che alla prossima edizione del convegno possa partecipare, in qualità di osservatore, anche una delegazione del Parlamento argentino.

12. Considerazioni conclusive.

La XIV legislatura è coincisa con un periodo di particolare delicatezza e di straordinaria trasformazione per il mondo dell'*intel-*

ligence e, conseguentemente, per l'esercizio delle funzioni di controllo parlamentare sulla politica di informazione e sicurezza.

I tragici attentati dell'11 settembre 2001 hanno icasticamente segnato un momento di svolta, sottolineando in maniera drammatica il definitivo tramonto dei presupposti geopolitici su cui si era fondato il confronto internazionale durante la guerra fredda e l'affermarsi di nuove minacce globali.

In tale contesto, carattere prioritario ha assunto la lotta al terrorismo internazionale, le cui strategie di attacco ed il cui *modus operandi* pongono gli apparati di sicurezza di fronte a sfide del tutto nuove: fronteggiare una potenza militare di tipo tradizionale è, infatti, cosa ben diversa dal combattere una rete terroristica, che segue logiche di « guerra asimmetrica » e che è in grado di diffondere il terrore attraverso azioni di indiscriminata violenza, che colpiscono la popolazione civile e *soft target*.

Un simile cambiamento di scenario richiede un appropriato aggiornamento della disciplina legislativa, dell'assetto organizzativo, delle dotazioni logistiche e della stessa cultura degli apparati di *intelligence*. Proprio su questi presupposti in molti ordinamenti stranieri il legislatore ha ritenuto di attuare incisivi intereventi di riforma, che il Comitato ha avuto modo di conoscere ed approfondire nell'ambito dei contatti intercorsi con gli omologhi Organismi di controllo di altre nazioni.

Un'analoga esigenza è stata avvertita anche con riferimento al nostro Paese. Come si è avuto modo di illustrare più diffusamente al precedente paragrafo 3.1, già all'indomani degli attentati alle *Twin towers* — con una relazione approvata all'unanimità nel dicembre 2001 — il Comitato aveva sottolineato l'urgenza di procedere ad una organica riforma del sistema di *intelligence* nazionale, individuando altresì le priorità alle quali l'intervento si sarebbe dovuto ispirare: definizione di un assetto organizzativo dei servizi coerente con il nuovo contesto ambientale e caratterizzato da un più elevato grado di coordinamento tra le diverse aree operative e di analisi; previsione di un idoneo sistema di garanzie funzionali, che — configurandosi quali cause di giustificazione — escludano l'illiceità di determinati comportamenti posti in essere nello svolgimento di operazioni di *intelligence*; modifica dei criteri di reclutamento del personale dei servizi, di cui occorre valorizzare professionalità e competenze; riforma della disciplina sul segreto di Stato; rafforzamento delle funzioni di controllo parlamentare.

A conclusione della legislatura si è, tuttavia, costretti a constatare con rammarico che l'auspicato intervento di riforma non è stato attuato e che gli apparati di informazione e sicurezza continuano tuttora ad operare con l'assetto organizzativo ed i poteri definiti trenta anni fa, in un contesto radicalmente diverso dall'attuale.

Nella lotta al terrorismo internazionale il Comitato ha preso atto della introduzione nel nostro ordinamento di talune opportune sedi di coordinamento e scambio di informazioni tra forze di polizia ed apparati di *intelligence* e, in particolare, anche alla luce di quanto appreso nel corso delle audizioni, della costituzione del C.A.S.A. —

Comitato di analisi strategica antiterrorismo, istituito nel 2004 presso il Ministero dell'interno.

Da parte di alcuni componenti del Comitato si è, altresì, auspicato che idonee forme di coordinamento possano presto essere introdotte, nel rispetto dei principi costituzionali in materia di esercizio delle funzioni giurisdizionali, anche con riferimento all'attività degli Organi giudiziari, attraverso l'istituzione di una Procura nazionale antiterrorismo.

Una simile esigenza è stata rappresentata, nel corso delle rispettive audizioni, anche dai procuratori nazionali antimafia e dagli altri magistrati ascoltati dal Comitato, i quali hanno sottolineato come l'attuale difetto di coordinamento costituisca un limite nell'azione della magistratura in materia di contrasto al terrorismo internazionale. Lo scambio di informazioni tra le diverse Procure è, infatti, tuttora carente, in quanto essenzialmente affidato all'iniziativa autonoma ed alla sensibilità dei singoli magistrati. Ne consegue che la percezione del fenomeno terroristico da parte dei diversi Uffici giudiziari procedenti può talora presentare differenze anche significative, con il rischio concreto di pronunce non sempre coerenti tra loro e, in alcuni casi, contraddittorie.

Dal punto di vista dei rapporti con gli Organismi internazionali competenti in materia di lotta al terrorismo – si pensi, ad esempio, ad *Eurojust* – la mancanza di un centro di coordinamento impedisce, inoltre, la designazione di un unico referente e può rendere, talora, problematica la definizione di una posizione unitaria a livello nazionale.

Per tali ragioni, all'interno del Comitato si è registrato un largo consenso sull'opportunità di creare al più presto una struttura *ad hoc* preposta al coordinamento a livello giudiziario delle indagini in materia di terrorismo.

Quanto alle concrete modalità di attuazione di una simile iniziativa, esistono talune diversità di posizione, che presentato per altro caratteri di trasversalità rispetto ai differenti schieramenti politici.

Per alcuni componenti del Comitato, la citata struttura potrebbe configurarsi quale una sorta di sezione specializzata ed autonoma dell'attuale Direzione nazionale antimafia: una simile soluzione consentirebbe, infatti, di poter impiegare il *know how* (professionalità, banche dati, procedure e relazioni istituzionali) già sviluppato nella lotta alla criminalità organizzata, con conseguente accelerazione dei tempi di istituzione e contenimento dei relativi oneri finanziari.

Altri membri del Comitato ritengono, invece, preferibile configurare la nuova Procura antiterrorismo quale entità distinta dalla DNA, considerato che – a parte alcune affinità di tipo « morfologico » – criminalità organizzata e terrorismo presentano caratteri del tutto distinti e non assimilabili tra loro (8).

(8) In sede di discussione della relazione, il senatore Luigi Malabarba ha espresso contrarietà a entrambe le ipotesi, paventando il rischio di un eccesso di centralizzazione dell'attività giudiziaria in materia di contrasto al terrorismo, lesiva delle funzioni della magistratura definite dalla Costituzione.

Nel corso dei lavori, è stata, inoltre, più volte sottolineata l'esigenza che al doveroso potenziamento degli apparati di *intelligence* — necessario per poter fronteggiare in modo idoneo la minaccia del terrorismo internazionale — corrisponda un contestuale rafforzamento dei poteri di controllo parlamentare sulla politica di informazione e sicurezza, al fine di garantire la correttezza dell'operato dei servizi e scongiurare il rischio di indebite compressioni delle libertà costituzionalmente riconosciute.

Allo stato, i poteri del Comitato appaiono, infatti, limitati sotto un duplice profilo: dal punto di vista delle aree di intervento, in quanto delicati settori di attività (si pensi, a titolo esemplificativo, alle questioni inerenti la gestione dei fondi riservati o le operazioni di rilascio dei nulla osta di sicurezza) sfuggono alla possibilità di una seria verifica da parte del Parlamento; dal punto di vista della efficacia, atteso che — come si è già avuto modo di constatare con riferimento al caso *Nigergate* — il Comitato non è titolare degli stessi poteri di indagine di cui dispongono le Commissioni d'inchiesta e, pertanto, la sua capacità di riscontrare le informazioni fornite dal Governo e dai servizi è limitata.

Le considerazioni sin qui sinteticamente formulate sono rappresentate al Parlamento nell'auspicio che, nel corso della prossima legislatura, esse possano trovare soddisfacente risposta nell'ambito di un disegno organico di riforma della comunità *intelligence* nazionale.

A conclusione dei propri lavori, il Comitato intende inoltre dare atto ai responsabili degli apparati di informazione e sicurezza italiani della sensibilità istituzionale e della disponibilità dimostrata nell'addeire quasi sempre alle richieste di informazioni formulate dal Comitato ed agli inviti ad intervenire in audizione.

Un doveroso ringraziamento meritano, altresì, le donne e gli uomini degli Organismi di *intelligence* e delle Forze di polizia, che — come il Comitato ha potuto constatare direttamente in diverse occasioni — con grande professionalità, senso delle istituzioni e notevole spirito di sacrificio hanno operato, spesso in situazioni di personale rischio e di oggettiva difficoltà, in Italia ed all'estero nella lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata.

Quanto ai rapporti intercorsi dapprima con il Ministro Frattini e successivamente con il Sottosegretario Letta, essi sono stati caratterizzati da uno spirito di leale collaborazione e di costruttivo confronto, testimoniati dalla disponibilità con cui i suddetti componenti dell'Esecutivo sono intervenuti in audizione ogni qual volta ne sono stati richiesti dal Comitato. Spiace invece rilevare che, nonostante l'impegno in tal senso assunto, il Presidente del Consiglio dei ministri — che, ai sensi della legge n. 801 del 1977, è titolare della responsabilità politica generale in materia di *intelligence* — non abbia mai potuto o voluto intervenire in audizione, in ciò discostandosi dalla prassi seguita in precedenti legislature.

Merita, infine, di essere sottolineato come l'attività del Comitato sia stata caratterizzata da un clima di costruttiva collaborazione tra maggioranza ed opposizione: fatta eccezione per taluni limitati casi —

contraddistinti da una maggiore connotazione politica della materia trattata e nei quali le posizioni sono state contrapposte — le deliberazioni del Comitato sono state, infatti, condivise dalle diverse forze politiche, responsabilmente consapevoli della necessità di ricercare ogni possibile collaborazione sulle delicate questioni concernenti la sicurezza del Paese.

ALLEGATO

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE
E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO**

XIV LEGISLATURA

**COMPONENTI IN CARICA
ALLA DATA DI APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE**

On. Enzo BIANCO	<i>Presidente dalla costituzione del Comitato (*)</i>	Componente dal 31 luglio 2001
On. Maurizio GASPARRI	<i>Vicepresidente dal 15 giugno 2005</i>	Componente dal 3 maggio 2005
Sen. Aldo SCARABOSIO	<i>Segretario dal 29 giugno 2005</i>	Componente dal 20 giugno 2005
Sen. Massimo BRUTTI		Componente dal 31 luglio 2001
On. Giuseppe CALDAROLA		Componente dal 26 novembre 2001
On. Fabrizio CICCHITTO		Componente dal 19 ottobre 2001
Sen. Luigi MALABARBA		Componente dal 28 novembre 2003
Sen. Domenico SUDANO		Componente dal 31 luglio 2001

COMPONENTI CESSATI DALL'INCARICO

Sen. Pasquale GIULIANO	<i>Vicepresidente dalla costituzione del Comitato (*) al 27 maggio 2005</i>	Componente dal 31 luglio 2001 al 27 maggio 2005
On. Pierfrancesco Emilio Romano GAMBA	<i>Segretario dalla costituzione del Comitato (*) al 3 maggio 2005</i>	Componente dal 31 luglio 2001 al 3 maggio 2005
On. Anna FINOCCHIARO		Componente dal 31 luglio 2001 al 26 novembre 2001
Sen. Giorgio MALENTACCHI		Componente dal 31 luglio 2001 al 20 novembre 2002
Sen. Luigi MANFREDI		Componente dal 27 maggio 2005 al 20 giugno 2005
Sen. Cesare MARINI		Componente dal 18 aprile 2003 al 28 novembre 2003
On. Michele SAPONARA		Componente dal 31 luglio 2001 al 19 ottobre 2001

(*) Il Comitato si è costituito il 3 agosto 2001.